

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 FEBBRAIO 1875

vole Nicotera, assumeva l'impegno di provvedere alle sorti dei comuni con un progetto di riforma sul dazio-consumo; ma sino a che a queste sorti non sia provveduto in modo efficace, dovremo noi oggi imperre un nuovo aggravio alle provincie che poi se ne rifanno sopra i comuni restringendo il limite delle sovrimposte? Non è oggi caso di disseppellire quell'ordine del giorno? Io credo di sì.

L'articolo 236 della legge comunale e provinciale stabilisce che non passino le spese d'istruzione alle provincie fino a tanto che una legge speciale non abbia regolato il passaggio dell'istruzione secondaria alle provincie stesse. Ora mi pare pericoloso modificare con una nuova disposizione quella legge, mentre nel decennio dalla pubblicazione della legge comunale e provinciale furono molte e gravi le spese obbligatorie aggiunte ai bilanci comunali e provinciali.

Se una legge che regolasse il passaggio della istruzione secondaria alle provincie fosse già approvata, confesso che avrei minore ripugnanza ad approvare questo progetto di legge, e dirò il perchè.

Oltrechè una legge di quella importanza non dovrebbe andare scompagnata da qualche nuova risorsa offerta alle provincie, io credo che quando i comuni avessero ginnasi e licei mantenuti dall'amministrazione provinciale nel capoluogo, molti abolirebbero forse i loro ginnasi ed i loro licei, e di questa soppressione se ne gioverebbero prima di tutto i bilanci comunali, se ne gioverebbe l'istruzione che darebbe migliori frutti, qualora fosse data in pochi e buoni ginnasi e licei, di quello che non dia oggi, diffusa in molti istituti e non sempre buoni.

Attendo quindi dall'onorevole ministro della pubblica istruzione una parola che mi rassicuri, prima di dare il mio voto a questa legge, e mi riservo, se le sue parole non mi confortino abbastanza, di presentare l'ordine del giorno cui ho accennato e che l'anno scorso non fu sottoposto all'approvazione della Camera. Sarà questa una circostanza perchè la Camera affermi il suo proposito risoluto di voler adottato per le provincie e per i comuni lo stesso programma che si vuole accettare per lo Stato, a spese nuove nuove entrate.

È questa, o signori, la questione pregiudiziale che io mi era proposte di sollevare.

MANFRIN. La proposta di migliorare la ispezione nelle nostre scuole elementari è di certo lodevole, e non può essere da nessuno contrastata; egli è certo che, se si potesse rendere questa ispezione più assidua, maggiori sarebbero i vantaggi che ne ritrarrebbero le nostre scuole primarie.

L'esperienza ci dimostra che, se vi sono dei nobili esempi di ispettori animati dal concetto del

proprio dovere e dallo spirito di abnegazione, ne abbiamo pur troppo altri che adempiono al loro compito con poca cura, e la di cui cooperazione non dimostra affetto all'insegnamento o studio di diffonderlo, ma soltanto sollecitudine di ricevere la indennità.

Il metodo adottato da parecchio tempo di dare le indennità per ogni visita, in sostituzione del sistema precedente, che era quello di una somma fissa, tolse parecchi inconvenienti; se non che altri ancora ne rimangono, e, per conto mio, trovo lodevole la condotta del potere esecutivo, se in qualche modo si studia di toglierli.

La sorveglianza è incontestabilmente uno dei doveri del Governo; nessuna teoria amministrativa, nessuna scuola economica vecchia o moderna lo ha mai posto in dubbio. Quindi il mantenere alto e sicuro questo incontestabile diritto dello Stato è far opera buona.

Il progetto ministeriale ha ancora un altro obiettivo, nel quale pure pienamente consento.

Secondo che stanno attualmente le cose, i nostri ispettori delle scuole primarie durano fatica a percepire l'indennità, per lunghe more frapposte ai pagamenti, locchè costituisce un indebito inasprimento che essi di certo sopportare non possono.

Gli ispettori non sono mai molto ricchi; il volerli quindi costringere a rimanere in isborso, per il vitto e per le trasferte, è assolutamente cosa non giusta.

Se pertanto i concetti della legge presentataci dall'onorevole ministro, sono questi due:

1° Di migliorare le ispezioni delle scuole;

2° Di fare che più solleciti siano i pagamenti delle indennità agli ispettori, io pienamente consento in tali intendimenti e mi dichiaro favorevole al progetto.

Mentre però io mi dichiaro favorevole agli scopi, con mio rincrescimento devo soggiungere che non posso acconsentire nei mezzi che il Ministero si propone di usare per raggiungerli.

La parte che riguarda il miglioramento delle ispezioni non la trovo per nulla accennata nella relazione, per cui ritengo che l'onorevole ministro si riservi d'indicarla a voce.

Confesso però che provai grande meraviglia vedendo in qual modo egli si proponga di operare un sollecito pagamento delle ispezioni agli ispettori, « per assicurare, dice la relazione, che l'ispezione sia fatta regolarmente e che l'ispettore non resti lungamente in isborso delle somme. » E fin qui sono d'accordo, quantunque io non creda sia questo l'unico modo per migliorare le ispezioni.

Il miglior modo di rimborso, soggiunge quindi la relazione, sarebbe quello, che i comuni volta per